

SSR/RSI: Quale futuro? “Non stiamo parlando di un lusso” intervista ad Anna Biscossa

Ticinolibero ha deciso, nel suo piccolo, di aprire un dibattito politico sul futuro della SSR SRG e rispettivamente della RSI. La nostra intenzione è quella di coinvolgere in questo dibattito personalità di diversi schieramenti politici, del mondo della cultura e della comunicazione. Discutere e tematizzare i possibili scenari e le diverse opzioni sul futuro della SSR/RSI è secondo noi una questione che riguarda tutti.

Infatti la SSR/RSI non solo è il più grande gruppo mediale elvetico e ticinese, ma anche la più grande agenzia informativa e culturale del paese. Finanziata con soldi di tutti i cittadini. Ed è per questo che il suo futuro riguarda tutti.

Apriamo questo dibattito con l'intervista ad Anna Biscossa, che molto gentilmente ha accettato di rispondere alle nostre domande (alcune di queste molto cattive). Continueremo nei prossimi giorni ospitando altre interviste e altri articoli sul tema. La rubrica

Botta&Risposta intercalerà interviste legate allo speciale “SSR/RSI Quale futuro?” a interviste su altri temi.

Anna Biscossa, lei è membro del consiglio regionale (in pratica il Consiglio d'amministrazione) della Corsi. Quali sono secondo lei le modalità per riportare i bilanci della SSR SRG Idée Suisse in pareggio?

Mi permetta di correggere la sua affermazione. Il Consiglio regionale è il parlamentino all'interno del quale viene nominato un Comitato del Consiglio regionale che corrisponde quindi al Consiglio di amministrazione. Io faccio parte solo del Consiglio regionale.

Detto questo, ritengo che per risanare la situazione dell'Azienda si debba agire su due fronti.

Da un lato sul fronte politico, mettendo a disposizione della SRG SSR le risorse necessarie per svolgere il mandato di servizio pubblico che la Legge sulla radiotelevisione, la Concessione, nonché lo statuto SRG SSR indicano con chiarezza. Come? Beh, un errore è stato fatto in origine, durante la revisione della legge sulla radiotelevisione, attribuendo una parte del canone anche alle emittenti private. Adesso, dopo che i buoi sono scappati, si potrebbe ad esempio introdurre una tassa di ricezione universale (perché oggi tutti beneficiano dei servizi SRG SSR se non sul televisore, sul computer o sul telefonino), cosa che, oltre a permettere maggiori incassi, cancellerebbe di netto un costo di ben 55 milioni che è l'onere netto dei servizi forniti dalla Billag per incassare il canone. Un'altra ipotesi è quella di correggere il canone, dopo molti anni in cui lo stesso è stato mantenuto fermo. E' una proposta logicamente proponibile ma che non trova sufficienti sostegni politici.

Sull'altro fronte, credo che un uso più ragionato delle risorse sia possibile, stabilendo meglio le priorità di servizio pubblico invece di rincorrere soprattutto l'innalzamento degli indici d'ascolto, proponendo ad esempio infinite serie di filmine spesso di discutibile qualità. O ancora evitando di fare e rifare la propria immagine (leggi logo, spot, scenografie del telegiornale, ecc.) con una frequenza certamente eccessiva o lanciandosi in avventure editoriali che in tempi brevi dimostrano tutta la loro fragilità (si pensi solo a “La Tele”).

Credo che alcuni margini esistano dunque per spendere meno, anche se non sono così efficaci.

Hans-Jürg Fehr, già presidente del PSS e del sindacato Comedia, ha fatto alcune dichiarazioni che hanno fatto molto discutere. Ma seriamente qualcuno crede che il principio del federalismo basti a salvaguardare il futuro della RSI? Una realtà così piccola come la Svizzera italiana può permettersi il lusso di tutti questi canali radio e TV?

La legge dice con chiarezza che nelle diverse regioni linguistiche devono essere garantiti servizi equivalenti. All'articolo 24 cpv 1 si legge che la SRG SSR "fornisce programmi radiofonici e televisivi completi e di pari valore a tutta la popolazione nelle tre lingue ufficiali..." E questo fa della SRG SSR l'ultima azienda federalista a livello nazionale in grado di garantire ancora un servizio pubblico non basato esclusivamente sull'idea del rendimento o meglio sul principio dell'autofinanziamento positivo.

Del resto questo valeva un tempo per tutte le Regie federali (FFS, Posta, Dogane). Oggi resta valido solo per la SRG SSR. E quindi le dico tranquillamente sì, abbiamo il dovere di offrire anche alla cultura di lingua italiana (che va ben oltre i confini della Svizzera italiana nel nostro Paese) quello che è necessario per offrire un servizio pubblico degno di questo nome che sappia formare, informare, promuovere la cultura svizzera, la comprensione e gli scambi (si veda in tal senso tutto l'articolo 24 della Legge LRTv). Non stiamo parlando di un lusso, ma solo di un diritto!

Siamo alle solite. La SSR SRG Idée Suisse è in deficit. Non c'è consenso nell'opinione pubblica per aumentare il canone della Billag (tra l'altro fra i più cari d'Europa). Stesso discorso sui tagli dei costi, stando agli addetti ai lavori non è possibile ridimensionare nulla. L'unica strada è quella dell'incremento della pubblicità, sia sul sito internet, sia in TV, idea che comunque non piace agli editori svizzero tedeschi. L'unica cosa che si può tagliare per risparmiare è "Idée Suisse" dal logo?

Come le ho già detto in precedenza sono diverse le ipotesi possibili. Tra queste anche la pubblicità su internet, che però porterebbe, almeno in tempi brevi, introiti non particolarmente significativi. L'importante è che la politica si faccia carico con responsabilità e credibilità di fornire quanto serve alla SRG SSR per offrire un servizio pubblico di qualità e promuovere il federalismo.

Qualche anno fa, grazie soprattutto a Filippo Lombardi, le camere federali modificarono la legge sulla radiotelevisione, in modo particolare inventandosi il finanziamento (attraverso la Billag) delle TV e delle radio private. Perché il suo partito, il PSS, non si oppose al finanziamento pubblico di radio e TV private?

Come mai nemmeno i due consiglieri nazionali socialisti ticinesi si opposero a questa nuova pensata di Lombardi? E soprattutto perché oggi nessuno chiede l'abolizione di questo finanziamento alle radio e TV private, che di per sé risanerebbe i conti della SSR SRG Idée Suisse?

Come spesso accade nel nostro Paese le leggi sono il frutto di un grosso lavoro di compromesso. Certo, è stato un errore finanziare con il canone le emittenti private. Ma è anche vero che nella legge (come dicevo in precedenza) ci sono aspetti di salvaguardia e promozione del federalismo e del servizio pubblico molto interessanti. Un colpo al cerchio e un colpo alla botte: in Svizzera si fa spesso così!

Ci sembra di poter affermare che il finanziamento pubblico di radio e TV private in Ticino sia stato l'elemento acceleratore della creazione di veri e propri oligopoli. Da una parte Timedia (Corriere del Ticino, Giornale del Popolo, Teleticino, Radio 3iii e Ticinonews), e dall'altra parte Salvioni (con partecipazioni in Ticinonline, La Regione e Radio Fiume Ticino). In qualità di membro della Corsi, è al corrente di quanti soldi ricevano dalla Billag questi due gruppi? E ritiene giusto che dei gruppi privati possano sopravvivere grazie ai finanziamenti pubblici?

Non so risponderle sulle cifre esatte versate alle emittenti da lei ricordate. La Legge stabilisce che sia versato alle emittenti private il 4% del Canone. Comunque per conoscere le cifre nette versate in Ticino credo basti sondare i bilanci delle Emittenti che ricevono il sussidio .

Come le ho già detto non condivido questa scelta di attribuire le risorse del canone anche ai privati. Le difficoltà finanziarie che ne derivano (non solo da questa scelta, ma certamente anche dalla stessa) stanno di fatto facendo mettere in discussione i fondamenti del federalismo (si parla di tagliare una rete televisiva o radiofonica nella Svizzera italiana e nelle altre regioni linguistiche) e del mandato di servizio pubblico (si pensi solo al taglio di 2 milioni del finanziamento della SRG SSR all'Orchestra della Svizzera italiana!), che per me sono ipotesi assolutamente inaccettabili!

In un'Ultima parola (rubrica di Ticinolibero) se ne accennava, l'anno prossimo si devono rinnovare i vertici RSI e Corsi. Via Claudio Generali e Dino Balestra. Si parla per la presidenza di Giorgio Giudici e per la direzione generale c'è chi fa il nome di Francesca Gemnetti e del socialista Edy Salmina. Le sosterrà una donna?

Come più volte ricordato l'Azienda sta vivendo un momento non facile. Per me è centrale che la SRG SSR e la sua sede regionale, nonché la Corsi mettano sempre al primo posto i due principi più volte ricordati, difesa e promozione del federalismo e salvaguardia e sviluppo del servizio pubblico.

Difenderò e promuoverò quei candidati che mi daranno maggiori garanzie di capacità, di convinzione, di credibilità, di efficacia e di tenacia su questi due principi. Se tra loro ci sarà una donna avrà certamente il mio sostegno convinto.

Ci consenta una domanda un po' cattivella. Edy Salmina ha fatto una carriera molto fulminea in RSI. Dopo la chiusura di Nuova Libera Stampa (di cui era direttore lautamente pagato), entra al TG, per poi passare alla radio e alla fine direttore dell'informazione. Qualche anno fa si candida pure in magistratura, ma il Gran Consiglio gli preferisce la Minotti-Perucchi. Nonostante ciò Edy Salmina è sempre in ascesa. Qual è il suo segreto? Forse che negli ultimi 16 anni il vicepresidente della Corsi prima si chiamava Virginio Pedroni e oggi John Nosedà? E Anna Biscossa potrà mai essere vicepresidente della Corsi, o fa parte della corrente socialista sbagliata per accedere a questa carica?

Per quel che riguarda Edy Salmina dovrebbe chiedere a lui il segreto del suo successo! Per quel che mi concerne, beh non ho mai fatto politica per ottenere i "cadreghini", ma solo perché credevo giusto farlo. Ma è anche vero che i "cadreghini" a volte possono servire per fare quanto si ritiene giusto fare. Vedremo!